Teatro Comunale

1824-25

Teobaldo e Violina

TEBALDO
E
ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA COMUNE

DI BOLOGNA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO

1824. AL 1825.

Per le Stampe del Sassi.

AI RISPETTABILI
LORO CONCITTADINI

GL' IMPRESARJ DEL TEATRO COMUNALE

A voi più che ad altri, rispettabili nostri Concittadini, ci piace d' intitolar questo libro TEBALDO ED ISOLINA posto in musica dal celebre Maestro Mordacchi.

E in vero da chi se non da voi possiamo ottener favore alla difficile e pericolosa nostra intrapresa?

Pure, se del favor vostro ci sarete cortesi, speriamo di potere emerger salvi da quel naufragio in che pericolano quasi tutti che s'incaricano di divertire il pubblico.

Assisteteci dunque, ve ne preghiamo; e proteggete le nostre fatiche; ed avrete fatto opera pietosa e spirante patrio amore.

Ci reputiamo ad onore di protestarci rispettosamente.

Umi Dmi Servitori e Concittadini
Per li Professori dell' Orchestra del Teatro suddetto
Li Rappresentanti
IGNAZIO PARISINI, E IGNAZIO BRIZZI.

STORIA

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d' Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col Custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato. . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dal infelice Tebaldo: questi, da fedele Scudiere assistito, ritornato alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Allemagnia, ed illustre divenne: — L' amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s' ac-

cendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde il giuramento che nell' esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava coll' arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla Fanciulla già cantata: Essa la intese, l' ammirò, si videro, s' amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina, la figlia d' un Tromberga: s' egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l' adora. — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è inviluppato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v' accorrevano: Comincia a tal punto l' azione.

L' ORCHESTRA È COMPOSTA DEI SEGUENTI PROFESSORI.

Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori
Sig. Tadolini Giovanni.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini Acc. Fil.

Primo de' Secondi
Sig. Cesare Danti Acc. Fil.

Primo Violoncello
Sig. Gio. Battista Parasisi Ac. Fil.

Primo Contrabasso
Sig. Luigi Bortolotti Ac. Fil.

Prima Viola
Sig. Carlo Ferrerio.

Primo Clarinetto
Sig. Petronio Avoni Ac. Fil.

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Giuseppe Berti.

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Manganelli

Primo Flauto e Ottavino
Sig. Giacomo Coppi Ac. Fil.

Primo Corno
Sig. Gaetano Brizzi.

Prima Tromba
Sig. Ignazio Giovanni Brizzi A. F.

Professora d'Arpa
Signora Giuseppina Ronzi Fournier.

Con altri Professori della Città.

Suggeritore e Copista della Musica
Sig. Buttazzoni Gaetano.

Macchinista
Sig. Ferrari Filippo.

Attrezzista
Sig. Rubbi Giuseppe.

Capitalista del Vestiario
Sig. Ghelli Giovanni.

Capo Sarto
Sig. Battestini Vincenzo.

Capo Illuminatore
Sig. Cappellani Silvestro.

Berettonaro
Sig. Majani Pellegrino.

Parrucchiere
Sig. Orlandi Girolamo.

PERSONAGGI

BOEMONDO d' Altemburgo

Signor GAETANO CRIVELLI.

TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto

Signora GIUSEPPINA POESI.

ERMANNO di Tromberga

Signor NICOLA TRENTANOVE CENNI.

GEROLDO } di lui figli { *Signor* LUIGI PICCINOTTI.
ISOLINA } di lui figli { *Signora* LUIGIA PERFETTI.

CLEMENZA congiunta dei Tromberga.

Signora MARIETTA BRAMATI.

Supplemento ai primi Soprani

Signora CAROLINA COSTA.

CORO

CONGIUNTI amici d' Ermanno.
CAVALIERI con Boemondo.
STATISTI.
MAESTRI, e GIUDICI del Campo.
ARALDI, SCUDIERI varj.
PAGGI, DAMIGELLE.
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

L' Azione nella Misnia, nel Castello d' Altemburgo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrercciate di ghirlande d' alloro, di mirti, di fiori: varie corone d' alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno: *egli comparisce con* Geroldo, Clemenza, *e varie giovani. Damigelle con corone d' alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s' impalmano: i vassalli s' inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l' azione s' eseguisce durante il seguente*

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti . . . . .

Ger Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì . . . .

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,

Alla patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Sì: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, *i Cavalieri vanno loro all' incontro:* Clemenza, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

Coro Ma i segnali già eccheggiano all' aere.
Del Torneo già i campioni s' avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empj terror! . . . .
La vittoria costante v' arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.

Ermanno, Clemenza, e Geroldo, e il Coro ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
E ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona

Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d' amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cercio d' eroi.

Ger. L' alta tua fama
Sull' elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l' amore
Guiderà tanti Eroi: già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d' Aldemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!....

Ger. E poi
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi!....
Costanza, ancor bambina, *a Gerolde*
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei

Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L' alto delitto
Del perfido Boemondo....

Erm Ei fu proscritto.
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l' infelice figlia.

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il Giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. osservando Ecco Isolina!
A noi s' appressa.

Erm. le va incontro Oh, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, *con* Ermanno: Geroldo, Clemenza *la circondano: I Cavalieri si schierano, e l' acclamano in*

Coro Bella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell' Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
È il suo cuore: . . . .
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!

comparisce Isolina, e il seguito.

Isol. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D' insolito piacer — brillar mi sento!
Il Ciel, natura, e amor,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì,
E in canto lusinghiero
Al mio contento.

Corò Felice ognor così
Vederti il Ciel vorrà.

Isol. Cara immagin del mio ben
Ah! per te sospira il cor;
Deh ritorna a questo sen
Caro oggetto del mio amor.

Corò Il Ciel benefico
Arride ai voti,
Dell' amor tenero,
Del Cuore ai moti,
È in te ognor brilli
Felicità.

Isol. Ah! chi comprendere
Può il mio contento;
La gioia tenera,
Che in petto io sento
Ah no che esprimere
Il cuor non sà.
La pura face,
Che in Cuor m' accende,
In fra la gioia
Vigor riprende,
E spera ognora
Felicità.
Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.
Erm. Io ne usurpo la gloria: — A sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.
Isol. E questo Eroe teco non è?.... *con premura*
Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.
Isol E non ne sai?....
Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. — Solitario;
E tenero cantore
Talor sull' arpa egli invocava amore.
Isol. (Ciel! cantore!.... sarebbe!.... *colpita*
Amica!) *piano a Cle.*
Cle. (Esser potrebbe.)
Isol. E fra stranieri,
Illustri Cavalieri!.... *con premura.*

Erm. Io già l' avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.
Isol. (Ah che invano io sperai .)
Erm Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno .
Isol. (Ah ! m' obliò !) *a Cle. tristissima*
Cle. (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora .) *Trombe di dentro*
Erm. Ecco le trombe .
Cavalieri , al Torneo . * Vieni , Isolina :
* *I Cavalieri armati s' uniscono , e sfilano.*
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto .
Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto !)

parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo *ritorna con uno scudiere , che gli presenta un foglio .*

E che brami, o Scudier? - che rechi ? - un foglio -
osserva la segnatura
Del nostro fido Erberto ! - Qual mistero ! -
legge ; e mostra fremito , sorpresa
Che ! sarebbe mai vero ?
L' empio vivrebbe ancor ? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve ! - Rei disegni ? -
Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento ,
Si spieghi nel periglio
Un intrepido cor , fermo consiglio.

parte collo Scudiere.

SCENA V.

Esterno del Castello d' Altemburgo

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, *e* Clemenza: *sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.*

Il torneo è terminato: il Cavaliere *vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente*

Coro Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi; si renda onore
L' eroe si celebri di nostra età.
L' alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, sì bella gloria
L' ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno *scende, s' accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.*

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t' avanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati , o mio core :)
Isol. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto !)
Erm. L' Eroe corona or tu , Isolina .
presentandolo ad Isolina :
Cav. (Oh istante !)
Erm. Palesa il nome tuo , scopri il sembiante :
Il Cavaliere *alza la visiera , e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina .*
Cav. A te ignoto non è Sigerto . . .
Si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto .
Isol. lo riconosce e con gioja (Oh Dio!)
Erm. Il mio liberator ! . . *con trasporto*
Isol. con tenerezza (L' idolo mio !)
Teb. Sì ; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte ,
Che a' nemici , ed alla morte
Involarti un dì potè .
Tu che amico al sen mi stringi ... *ad Erm.*
Tu che premi il valor mio ... *ad Isol.*
Più bel vanto non desìo .
Nè più tenera mercè .
I Cavalieri , il Popolo circondano Tebaldo , s' abbandonano al trasporto di gioja .
Coro A Sigerto trionfo s' appresti ,
Che la patria sul campo difese :
Ed al prode , che il padre ti rese *ad Isol.*
Tu la fronte corona d' allor .
Due Cavalieri recano una spada , la corona d' alloro su ricchi bacili : Isolina prende la spada , e la presenta a Tebaldo , che la bacia , e la cinge: poi s' inginocchia avanti Isolina , che gli adatta la corana su l' elmo .
Isol. con espressione Questo brando , questo serto
Ti rammenti ognor tal dì ...
E la man che a te li offrì .

Teb. con pari espress. Mai scordar potrò tal dì:
Bacio il brando, questo serto ...
E la man che a me li offrì.
Quel ciglio amoroso, *poi con trasporto*
Quel tenero accento
Mi rende contento,
Lusinga il mio cor:
Incanto soave,
Felice momento!
Rapito mi sento
Da gioja, d' amor:

Erm. Oh! torna a questo seno,
Invitto Eroe: — Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. confuso E che? ... Signor!... Ed io!...
Ger. Isolina lo abbracciano.
Isolina!,., Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d' armi,
Sigerto, tu sarai.
La fe ten giuro:
gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

Teb. (Ed io che un dì giurai!...
L' odio sparì.)

Isol. Premiai
Con quel serto il valore,
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti — Gira
D' intorno il guardo; e mira *marcata.*
Quanti hai reso felici. — Tal mercede
D' un Eroe non è indegna:

Teb. con trasporto Ah, ch' ella eccede.
E il mio core;... oh Isolina!... *tenerissimo.*

Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.
Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.
Teb turbato (Oh cielo!... ed io! ...)
Erm Vieni, Sigerto:
Teb esitando In Altemburgo! ... ho Dio! ...
Erm. Tu sospiri! . . .
Isol T' arresti! . . .
Sigerto! . . . *con espressiva premura.*
Teb. in contrasto Ah! mi compiangi · Se sapesti! ...
Quanto io sono infelice! . . .
Orfano . . . sventurato ... e in quelle mura ...
Isol Spera: la cesserà la tua sciagura:
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno:
Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:
Teb. Ebben . . . (Trionfi, o amor) Eccomi a voi
partono verso il Castello col seguito.

SCENA VI.

Recinto solitario nel Castello, tutto all' intorno ombreggiato, folto d' antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie, ed a' felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d' offerte, e d' ornamenti: si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d' iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S' apre per di dentro la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. - Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. - Accorsi

Tutti sono alla festa - L' odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico. Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi . . . , e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d' assassino .... *fremente*
E assassino di chi ' sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Oh Ciel! che miro?

si volge, e vede un albero che riconosce, e con emozione.

Il salice, che il giorno
Di mie nozze piantai! La quercia mia
Grandeggia ancora!.. I pini de' miei figli!...
O dolci, e amare rimembranze! — Allora
con passione
Felice sposo, lieto padre . . . Ed ora!....
Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì....
Giusto Cielo! I voti miei
Deh seconda al gran momento,
E di pace e di contento
Raggio ancor mi brilli al cor.
Tu che sai quant' io penai,
Tu consola il mio dolor.
Ma tremate: già v' aspetta,
Traditor, la mia vendetta
Verserò quel sangue odiato,
Sarà pago il mio furor.

Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò. — Già pronti
Là tutti i fidi miei ... Ma chi s'avanza!... *osserva*
Un Guerriero! — E a che mai? — *osservando*
S' osservi. *abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del Tempietto.*

SCENA VII.

Teobaldo, Boemondo *in disparte.*

Teb. Io m'involai
Agli applausi, alla gioja, ad Isolina;
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Quì mi chiamava il core.
Il più dolce dovere .... *avanza fra le piante*
Boe. (A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse.)
Teb con emozione Io ti riveggo,
Recesso augusto. — Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime, e baci ....
E v' adoro .... *si prostra avanti la quercia*
Boe. sorpreso (Che fa egli!.... e che mai?....
avanza involontariamente.
Quel pianto!... quell' affanno!...)
Teb. Ombre dilette, pace a voi. *s' alza.*
Boe. colpito M' inganno!
Il suon di quella voce ....
Teb. O caro padre?... *con passione, pensoso, immobile*
Boe. agitato Ciel ...
Teb con invocandolo Boemondo!
Boe. con ansietà, e incertezza Tebaldo!...

Teb. E chi!... Gran Dio! *avanzando con impeto. si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.*
Che miro! *immobile fissandolo.*
Boe. che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con efusione
È desso! — Oh figlio!
Teb. ravvisandolo, e con trasporto Ah padre mio!— *si getta fra le di lui braccia.*
Tu vivi? *con tenerezza reciproca.*
Boe. Ancor ti stringo al sen!
Teb. Qual giorno
Di contenti è mai questo!
Boe. Oh sì: — ne a caso
Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.
Teb. turbandosi Come? — e forse!...
Boe. Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici.
L' odiata stirpe estinguarem.
Teb. agitato Che diei?
(Ohimè!..) Padre, e t' esponi.. quì!.. se mai!..
Boe. Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. — Infra l' orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.
Tebaldo con affanno, e fremito mal trattenuto.
(Cielo! — e Isolina!)
Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
Questo acciaro, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca;
E punisco il traditor.

Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
All' orrore, al mio dolor...
Se leggesi in questo cor.
Boe. Pera Ermann. *con fierezza*
Teb. compiangendolo (Sventurato!)
Boe. E i sui figli... *come sopra*
Teb con ansietà I figli suoi!...
Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. *come sopra*
Teb. con raccapriccio
Ma .. Isolina .. (e come? ed io!...)
Boe. severo Tremi!.. fremi!..
Teb affannoso, incerto Padre... (oh Dio!)
Ella....
Boe con forza Ebben!...
Teb. deciso, e con disperazione M'uccidi—io l'amo:
Boemondo fremente, Tebaldo come sopra
L' ami. e ardisci!.. quale orror!
Mi punisci...
a 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (Oh Dio!) lo sento:
Finiranno co' miei dì.
Teb. Padre!... *con pena*
Boe. irato Và: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.
Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: *con foco*
Non ti lascio al tuo periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb Ma, signor, pietà di lei... *con passione*
Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi!... *gli mostra il pugnale*
Teb. con disperazione, prendendolo Porgi... (oh Dio!)
Sì... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.

a 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo
(Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D'un implacabile
Fatalità.)

Boemondo
E sulle vittime
Piombi il furore
D'un implacabile
Fatalità. *partono.*

SCENA VIII.

Sala nel palazzo d'Altemburgo.

Ermano, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A Lui tu mi concedi.
Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.
Isol. Egli trionferà per Isolina —
Ma Sigerto, . . . nè ancora? *osservando.*

SCENA IX.

Geroldo, Cavalieri *con esso indi* Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,

Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.
Erm Gloria, e mercede a voi... *a' Guerrieri.*
Cle. ad Isol. Sigerto invano
Io dovunque cercai.
Isol. E come!... e dove mai!..
Erm. Perchè si toglie
All' Amistà?...
Isol ansiosa All' amore? *s' avvia.*
Io stessa... Eccolo. —

SCENA X.

Tebaldo, *e i precedenti.*

Teb. oppresso, e con isforzo (Oh Dio!
Crudel momento!)
Isol tenerissima Oh mio Sigerto!...
Erm affettuoso Oh mio
Figlio *l' abbracciano.*
Ger. Fratello?
Teb. (E dovrò odiarli!)
Isol. Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm Te Duce eleggo — Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.
Teb. confuso, e con passione Sì bella sorte
A me tu serbi?... (Ed io.. che orror! la morte!)
Isol. Tieni: per me trionfa.
stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.

s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' Insegna dei Tromberga.

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla.*
Teb. confuso, incerto (Così tradirli! ...)
Ma ... forse ... (ohimè! ...) Se mai! ...
Signor ... Mio bene! ...
Erm. E che? ...
Teb. Sappi ...
agitatissime, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera. in questo

SCENA XI.

Boemondo *colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.*

Boe. Che fai?
sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterito.
insieme - *Isol, Erman, Clem., e Coro.*
Qual guerriero! - Quale accento!
Quell' aspetto! ... e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror! ...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.
Teb. Giusto Cielo! . Qual momento! -
Qui mio padre! - e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror? ...
Ah! qual sorte, oh Dio! l' attende!
Per lui trema in seno il cor.
Boe. Ah! che miro! — Fier cimento!

Figlio indegno — Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror! ...
Ah! le amare mie vicende
Tutto quì rammenta al cor.

Erm. Cavalier? .. chi sei? ... *a Boemondo.*

Boe. Suo padre ..

Teb. Sì ... quel padre che sinora *interrompendolo subito.*
Piansi estinto a se mi chiama.
Ei ne reca a me la brama .. *marcato.*
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre. *a Teb. imperioso*

Erm. a Boemondo Arresta.
A Sigerto in dolci nodi
E già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. contenendosi
Tu!... non sai!! — (*poi a Teb.*) Mi segui ...

Isol. Ascolta.
A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all' alma mia:
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quì troverà

Boe. Pace! .. Amor! Ah! un dì .. *con fremito mal celato.*

Tutti osservando Tu gemi? .. *come sopra.*

Boe. Se sapeste! .. quì! ..

Tutti Tu fremi! —

Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato e ingrande*
Il terribile mistero:
Non fia sorta in ciel l' aurora,
E il destin lo scoprirà:

Tutti colpiti, incerti, agiati.

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s' uniscono, e portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'ossesva severo.

E Sigerto!

Isol. È tu, mio bene!

Ger. Tu, Fratello!...

Erm. Figlio!...

Teb in tutta angustia (Oh pene!)

Boe. Sì fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato e fiero*:
Io medesmo il guiderò.

Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di marte al suono:
Bacierò d'amore il dono,
E per te trionferò. *bacia la sciarpa.*

Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi:

Boe. Vieni... *a Tebaldo.*

Teb. Addio — *con compassione ad Isolina.*

Isol. tristissima Mi lasci?...

Teb. con affanno Oh fatto!

Erm. E tu ognor così celato!... *a Boe.*

Boe. Quì conoscer mi farò. *marcato*

Erm. Quì!... *sorpreso.*

Teb. Signor... *volendo impedire.*
conduce Boemondo.

Boe. E trema! *fiero ad Erm. partendo.*

Erm. colpito E osi?...

Boe. Tu non sai!... *come sopra.*

Erm. Partì... che omai...
dignitoso, contenendosi.

Isol. Deh! ti calma ... *ad Ermanno.*
Teb. a Boe Oh ciel! che fai! ...
Erm. Tanto ardir punir saprò.
Boe. Tanto ardir cader vedrò:

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò! ...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!
Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d' amore! —
Atro nembo s' addensa d' intorno ...
Smania / Furia atroce tormenta il mio cor
Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s' appresta
Di spavento, d' affanno, d' orror! —

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Sala.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno, Geroldo, Clemenza.

Coro Isolina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore: —
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. —
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentìa nel petto,
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parte E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva! —
Minacciava — s' ascondeva
Forse in esso un traditor...
Ma paventi; seco tremi *poi con forza*
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi. *ad Erm.*

Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico;

Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l'amico a che celarsi,
E minacciar?
Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto.
Erm. con calore E l' offende. Traditore
il mio liberatore! — Io non gli rendo
Mercede così ingrata — D' ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*
Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s' annienti. *partono.*

SCENA II.

Isolina, *avanza lentamente: pensosa, poi* Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E d' Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore. —
Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa quando
A me ritornerai! . . . *agitata*
Chi sa!... Forse ... più mai!—Cielo!—qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra.*
Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo scudier di Sigerto a te recava.
Isol. Un foglio di Sigerto!—Ah, porgi ei dunque *ras-*
Fido a me pensa ognora!... *serenandosi*
Io son felice ancora. —
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti; *apre il foglio* Come balza in core
» *Isolina, l' amore* *legge*
» *Unì l' anime nostre,*
» *E l' odio le divide.*

turbandosi Ohimè!...
» *Tremando*
» *Arcano io ti celai:*
» *Deh perdona all' amor ... sappilo omai:*
» *Non fremere al mio nome ...*
esce d' agitazione Oh cielo!...
» *Io sono*
» *Il misero Tebaldo d' Altemburgo:*
Ei Tebaldo! — Oh destino! — amica! — *colpita.*
s' appoggia a Clem.
Cle. E quale
Affanno! quale evento! —
Isol. il più orrendo.
» *Io ti perdo un giuramento ...*
» *L' onore, il dover mio ...*
» *Ti fuggo, e moro — Non odiarmi ... Addio.*
con affano Ah! che intesi! — me infelice!..
Io ti perdo!... avversa sorte! —
Ei mi fugge .... incontro a morte!...
Il mio bene! — oh quale orror!
Io non reggo a tante pene,
E mancar mi sento il cor.
s' abbandona su d' un sedile.
Cle. Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da vari lati: Ermanno

Coro scendo Quai lamenti!...
Erm. Oh! mia figlia — Ciel! che avviene!...
Clemenza, Ermanno, e Coro
La vedete!
Sventurata! oppressa geme;
Aspro affanno, il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?

Isol. Se deggio perderti
Sposo adorato
Sia pur terribile
Quanto può il fato
No che dividerci
Giammai potrà.
Oh Dio mi sento l' anima
Mancar frà tante pene
Mi sento il cor dividere
Frà il Padre, e il caro bene
Conforto a tanti spasimi
Chi mai mi porgerà
Coro Istante più terribile
Di questo non si dà.
Isol. Sventurata! per me sola
Più conforto, oh Dio! non ha:
Non sapete quanto fiera
È la mia fatalità:
parte desolata Erm. e coro la seguono.

SCENA IV.

Luogo solitario attiguo ad Altemburgo, due rozzi sepolcri su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo: morta nelle torri di Wurtzburgo, per attrosità di Corrado di Tromberga:*

Boemondo, *appoggiato in atto di pronfondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.*

Boe. Oh sposa! — Oh figlia! — cari,
sventurati oggetti

De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. — Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai? —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe ... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga... * Ah! — questo
* *l' ontana musica.*
È il segnale: I compagni
Ecco riuniti. — Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l' elmo.

SCENA V.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s' avanzano: Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.

Coro Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te: —
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fe.
È lora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì — Vincerem — Con voi
È sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori, i miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
con grandezza.
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *decisi.*
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
con crescente fremito.
Sposa e figlia là svenate...
Veggo il sangue.., odo i lamenti...
Le ricordo ancor morienti...

Coro Taci... io fremo... quali orrori!...
L' alma avvampa di furor.

Boe. Voi gemete? — Voi fremete? —
con trasporto.
Le mie smanie comprendete!...
Oh! venite... m' abbracciate...
tutti lo circondano.
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar.
O perire, o trionfar.

Coro Sì, quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *stacca la bandiera*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro Dunque al cimento.
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.

I Cavalieri s' uniscono, lo seguono: i Soldati marciano dopo d' essi.

SCENA VI.

Sala. *Fanali accesi la illuminano.*

Isol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insoportabile il mio stato. —
Presagj spaventevoli ... tremende
Imagini ... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro ... la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! — * Oh! quale
* *rumore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburi.*
Tumulto! — e che!... Il segnale *agitata.*
Questo è d'allarmi ... e qual nuova sciagura!...
avvicinandosi
Oh padre!... *incontrandolo*

SCENA VII.

Esmanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina!...

Erm. L' inimico
È in Altemburgo;
Isol. E come?...
Erm. S' ignora ancor:
Isol. Ma chi?...
Erm. Risuonà il nome
Di Boemondo.
Isol. colpita Cielo!
Erm. Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi,
Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose
Col fior de' prodi.
Isol. Ah? — se mai!...
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m' affretto: Ben difese
Son queste soglie ... calmati. *parte col seguito.*

SCENA VIII.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio?...
Padre, germano, amante!...
Teb. Eccola: oh Dio!...
affannoso smarito, con spada nuda, e tinta di sangue.
E come a lei!... *s' avanza.*
Isol. Tu quì! respiro ancora:
lo vede, e con gioja.
Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Teb. confuso Tu mia!—no: vieni... *con pena.*

Pria che il destin ... volli vederti ... è questo
L' ultimo addio . .
Isol. si turba Che dici? — Ah ! no :
Teb come prima S' io resto! . . .
Isolina . . . non sai ! . . .
Isol. Oh ! parla ! —
Teb M' odierai .
Isol agitata Quale mistero !
Teb. Orribile .
Isol. Qual sangue
osservando la spada di Tebaldo .
Tinge il tuo brando ? . . .
Teb. Non cercarlo — Addio —
celando , inorridito fremente , per partire .
Isol. No , se tu m' ami . . .
Teb. partendo Ah ! ch' io . . .

SCENA IX.

Clemenza , e i precedenti .

Cle. desolata , entrando Miseri noi ! . . .
Isol chiamando Tebaldo . . .
Cle. Egli Tebaldo ! — l' uccisore
Del tuo fratel !... *avanza , e con fremito .*
Isol. Gran Dio !
colpita con raccapriccio .
Morto Geroldo — E tu ! . . .
Teb. con pena Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita . . . or che di figlio
Adempiuto ho al dover , quel di sorella
Or tu compisci omai : *le presenta la spada .*
Isol. Crudele ! — e voi ? — che fai ?
Teb Tieni : questo è l' acciar che le trafisse :
Vendica il tuo fratel : passami il core .

Isol. Io! ... barbaro! ... *con rimprovero, e passione.*
Teb. con disperazione Mi svena:
Isol. Oh! quale orrore!
si volge, l' allontana con una mano, e coll' altra si copre gli occhi.
Teb. Ah! t' intendo: a me non lice
Desïar sì bella sorte;
Troppo ancor sarei felice
con impeto Per tua mano di spirar.
Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.
Isol. Ah! t' arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so, dovrei, *con passione.*
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
Teb. Mi perdoni? *respirando.*
Isol. con affetto E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.
Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto.*
Io ti perdo ... e voi ch' io viva? —
Isol. Io t' adoro ... e t' allontano ... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. *espressione.*
Teb. Senza te, da te lontano ...
Ah! che mai sarà di me!
a 2 La dolce imagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.
restano teneramente guardandosi.
Teb. Isolina!

Isol. Parti ... addio ... *gli stende la mano*.
Teb. Questo è dunque il bacio estremo !
baciandola.
Isol. Qual rumor ! ... *tumulto lontano*.
Teb Suon d'armi ! ...
Isol. Io tremo.
Teb. Ah ! se il padre ! ... *agitato*.
Isol con terrore Ho un padre ach' io ! ...
Teb. Forse adesso ! ... *smanioso*.
Isol. Qual orror !
a 2 Che abisso funesto
D' affanni è mai questo !
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento :
T' affretta / Si voli al cimento ...
Ti lascio / perdo, ben mio ...
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor ...
Che barbaro addio ! ...
Che misero amor !

SCENA X.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno : — Magnifico Tempio latteralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Coro. Vittoria ! Vittoria !
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo

S' insegua, si strugga . . .
Quell' empio non fugga
Al nostro furor . . . *partono.*

Tebaldo avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l' estrema per me! — Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno! —
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro . . . e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? —
Invano io ne cercai — Forse! . . . si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi . . . . senza Isolina! . . .
Morir. —

deliberato s' avvia — odesi dal palazzo preludio d' arpa.

Ciel! — qual concento: —

si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.

Lo conosco: lo sento nel mio core . . .
È la man d' Isolina, è il snon d' amore —
Tal quella prima volta ch' io l' intesi,

seguita sempre il suono dell' arpa.

E che di lei m' accesi, era l' incanto . . .
Ma allor era felice — or trista, e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d' un casto amor . . .
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà . . .
Dove andò, mio ben, quel dì! —
Ah! mai più ritornerà. *parte.*

Boe. Indegno! — Tu quì? — che vuoi? — *severo*
Teb. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?
Teb E in questi ultimi istanti *con passione*
Il tuo cuore!...
Boe. Può ancora perdonarti, *deciso*
L'amor suo ridonarti ... a un patto — e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai.
Teb Lo giuro.
Boe Dammi il tuo pugnal.
Teb. *con raccapriccio* Che fai! ...
— *ad un severo cenno di Boemondo, gli porge tremando il suo pugnale.*
Boe. Mira d'avverso fato *con fermezza*
Come al furor m'involo:
Teb. Fra l'ombre, o padre amato, *deciso*
Non scenderai tu solo:
Boe. Morte da vil m'attende:
Teb. Non resta a me più speme ... *cava la spada*
a 2 Figlio / Padre si mora insieme
Si cessi di penar. —
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno:
Così d'orribil sorte
Và il forte a trionfar.
Fglio! ... / Padre!... M' abbraccia ... Addio! —
s' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto; Tebaldo rivolge la spada al suo cuore. In questo....

SCENA ULTIMA

S' aprono i cancelli: entra anelante Isolina *accorrendo fra* Tebaldo, *e* Boemondo *e loro trattenendo il colpo mentre* Ermanno *s' affretta a Boemondo.* — Cavalieri, *Guardie, Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.*

Isol a Teb. Ferma! ...
Erm. a Boe. T' arresta ...
Teb colpito, incerto Oh Dio! ...
Isol Vivi per me ... *lieta tenerissima*
Erm. a Boe. Sei libero;
Teb. sorpreso E sarà ver? ...
Boe. Che intendo?
Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbo, ti rendo:
Cessino gli odj omai:
Pace trionfi, e amor,
Boe. E tu sì grande? ... E puoi? ...
con ammirazione
Erm. con effusione Tutto obliar. Amici,
Felici in loro ..
gli stende la mano e segna a Boemondo, Isolina, e Tebaldo.
Boe. E voi! ... *commosso a Teb. e Iso.*
Teb. Padre! ...
Isol. Signore ...
gli stendono le braccia.
Erm. Abbracciami ...
Boe. non resiste, si getta fra le loro braccia.
Ah sì — Ci unisca omai

L' amore, e l'amistà. *Tutti ripetono.*

I Cavalieri esultano, e li abbracciano Gli scudieri alzano, e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d' Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.

a 4 Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace e amore
L' ore di vostra età!

Coro Alternin pace, e amore
L' ore di vostra età.

gruppo analogo

FINE DEL MELODRAMMA.